

LIBRI - Aldo Manuzio e Bernardino Ochino protagonisti di due pubblicazioni

Due libri, due personaggi e Carpi sullo sfondo

e l'irrequieto frate eretico, entrambi passati per Carpi

DI FABRIZIO STERMIERI

Otorchi di due prestigiose case editrici italiane hanno recentemente dato alle stampe due volumi su personaggi che, seppure per incidente, sono stati protagonisti anche della storia carpigiana a cavallo del XVI secolo: si tratta del nostro certamente noto editore e stampatore Aldo Manuzio, precettore di Alberto III Pio, e del certamente meno noto (e anche meno importante per la storia locale) Bernardino Ochino, frate francescano predicatore, la cui vita in almeno due occasioni si è intersecata con quella della nostra città o di nostri concittadini.

Partiamo dal primo personaggio e più noto: ad Aldo Manuzio, di cui si sono celebrati nel 2015 i cinquecento anni dalla morte avvenuta a Venezia, l'editore **Olschki** di Firenze dedica nella sua collana "Piccola biblioteca umanistica", il volume di Gianluca Montinaro "Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria" (114 pagine, 14 euro). Sulla nascita dell'editoria in Italia Carpi può dire la propria a voce alta: è noto che Alberto Pio, discepolo di Aldo, assieme a suo fratello Leonello e forse con una suggestione dello zio Giovanni Pico della Mirandola, vagheggiò per il suo maestro e precettore la realizzazione di una tipografia proprio a Carpi.

Il progetto non ebbe seguito per vari motivi (soprattutto perché Carpi non era in quel

momento la "piazza" adatta per un commercio librario che invece trovò a Venezia un invidiabile trampolino di lancio) ma fra il principe e il suo maestro il legame fu sempre forte e altrettanto forte quello fra le opere date alla stampa da Aldo Manuzio e la figura di mecenate di Alberto Pio, a cui molte edizioni sono dedicate con lunghe lettere gratulatorie in incipit ai testi aldini. "Accorto editore e fine studioso - si legge nella scheda di presentazione del volume -, concreto uomo d'affari e fiero idealista. Raffinato innovatore e sagace precursore: Aldo Pio Manuzio (1450 ca.-1515), il primo stampatore 'moderno', è stato tutto questo, e molto di più. A lui si devono non solo molti accorgimenti 'formali' ancora oggi utilizzati nel confezionamento di un libro (numerazione delle pagine, indice...) ma l'idea stessa di editoria moderna. Questo volume indaga tanto il personaggio quanto il mito che attorno a lui e alle sue opere, nel corso dei secoli, è stato eretto dai tanti che hanno apprezzato i suoi raffinati volumi, compreso quell'*Hypnerotomachia Poliphili* (1499) che in molti ritengono uno dei libri più belli mai impressi dall'uomo. Ma Manuzio fu prima di tutto un umanista, intento nello studio dei testi antichi e attento alla loro riproposizione filologica: una «impresa erculeale» che gli valse l'ammirazione anche di Erasmo da Rotterdam che di lui disse: «Aldo ha intenzione di costituire una biblioteca che non abbia altro confine che il mondo stesso».

Per i tipi dell'editore "Il Mulino-Istituto italiano per gli studi storici" di Bologna è uscito in libreria, invece, la

monografia "Il Vangelo e l'Anticristo. Bernardino Ochino tra francescanesimo ed eresia (1487-1547)", di Michele Camaioni (642 pagine, 65 euro), prima biografia completa di questa figura di frate, predicatore, riformatore ed "eretico" sconosciuto ai più ma che nella metà del Cinquecento ebbe largo seguito e, come si diceva, in un paio di occasioni incrociò il suo destino con Carpi e i carpigiani. Ochino, infatti, fu francescano Osservante senese e rivestì importanti incarichi per il suo Ordine. Si opponeva alla riunione dei francescani senesi sotto la provincia di quelli fiorentini, vertenza che fu oggetto della famosa ambasceria a Carpi dell'ancor più famoso Niccolò Machiavelli, segretario fiorentino, al Capitolo generale degli Osservanti che si tenne a Carpi nel 1521 sotto gli auspici del principe Alberto (lui assente). Bernardino, predicatore veemente e persuasivo (sua una memorabile predica, nel 1541, anche all'interno del Duomo di Modena strapieno di astanti) faceva parte delle delegazioni intervenute al Capitolo di Carpi che, come si sa, non concluse un gran che deludendo molto il Machiavelli, inviato a perorare la causa dei fiorentini.

In un secondo momento la strada di Ochino incontra quella di Carpi: quando l'irrequieto frate fondò nel 1528 l'ordine dei Cappuccini di cui divenne anche Generale nel 1537. I Cappuccini, infatti, furono sottoposti alla "protezione" di un cardinale di Santa Romana Chiesa con il compito di vegliarne l'ortodossia in quegli anni particolarmente turbolenti e insidiati dallo scisma luterano.

Il loro primo "protettore" fu il cardinale Rodolfo Pio, figlio di Leonello e nipote di Alberto Pio, colui che fu a un passo dal diventare pontefice. La sua protezione non bastò tuttavia a tenere a freno l'Ochino che,

radicalizzato nelle sue idee di povertà ecclesiastica non proprio in sintonia con Roma, nel 1442 venne inquisito dal Sant'Uffizio e preferì passare alla Riforma rifugiandosi in

Svizzera (giungendo ad abbandonare il saio e a sposarsi) e poi in Inghilterra dove andò ad insegnare italiano alla futura regina Elisabetta per scontrarsi, infine, anche con Calvino e finire i propri giorni in esilio dimenticato da tutti.



A lato, Aldo Manuzio e, sopra, Bernardino Ochino in due incisioni seicentesche

